

# AS BESTAS

un film di Rodrigo Sorogoyen  
con Denis Ménochet, Marina Foïs

sceneggiatura: Isabel Peña, Rodrigo Sorogoyen; fotografia: Alejandro de Pablo; montaggio: Alberto del Campo; musiche: Olivier Arson; produzione: Arcadia Motion Pictures; distribuzione: Movies Inspired  
Spagna, Francia, 2022 - 137 min



2023 Goya: Miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista, miglior sceneggiatura originale, miglior fotografia, miglior montaggio; César: Miglior film straniero

Una coppia francese di mezza età si trasferisce in un villaggio locale, cercando un nuovo contatto con la natura. La loro presenza però infastidisce due abitanti del luogo fino a provocare un'ostilità e una violenza scioccante.

«La storia si ispira a eventi reali: avevamo sentito una notizia riguardo a un belga che aveva avuto problemi con una coppia di un villaggio in Galizia. E da lì siamo partiti: abbiamo cambiato tutto, dai nomi, alla trama e alle motivazioni. Possiamo dire che sia una favola ispirata a una storia vera. Abbiamo cercato di distaccarcene il più possibile. Abbiamo provato a creare personaggi e caratteri che non siano tutti bianchi o neri. C'è una scena in cui l'antagonista espone le sue motivazioni e istanze, e sono perfettamente comprensibili. Ma il modo in cui vengono portate avanti sono sicuramente vendicative.» (Rodrigo Sorogoyen, Isabel Peña)

«È un thriller tesissimo As bestas, che si trasforma presto in una vera e propria caccia all'uomo. È un film con una caratteristica che appartiene soltanto ai grandi autori: tiene incollati allo schermo anche quando sembra che non stia succedendo nulla. (...) Costruito minuziosamente, seguendo i ritmi del cambio delle stagioni (è stato girato davvero in tre momenti

diversi, in modo da poter sfruttare i mutamenti di clima e paesaggio), la pellicola è permeata da un'angoscia che diventa sempre più insostenibile. La convivenza tra queste persone così diverse sembra impossibile. (...) Cambia pelle più volte, trasformandosi in un thriller, poi western e infine in una grande storia d'amore. Ben scritto, diretto e interpretato da un quartetto di attori formidabili, la pellicola indaga la natura umana con grande precisione.» (Valentina Ariete, movieplayer.it)

«Non è propriamente un film d'azione As Bestas ma quello di cui parla è la stessa identica materia di cui si occupa il cinema d'azione: cosa significa essere uomo? (...) A coprire questa domanda c'è una trama che chiama in ballo tantissimo altro. C'è una coppia di francesi che arriva nella Galizia per coltivare la terra, loro sono beneducati e trovano una realtà rurale molto ignorante e poco tollerante, ci sono quindi questioni di integrazione e diffidenza verso l'estraneo. C'è la proposta di una grande società di installare pale eoliche e compensare tutti per l'uso dei loro terreni (...) e quindi ci sono anche questioni di mondialismo e sfruttamento. C'è infine lo scontro tra questo mondo arretrato e quello moderno che prende le vie violente, del resto tutto è ispirato a un fatto di cronaca. Eppure dietro questo film e tutti questi temi sollevati, c'è uno scontro molto maschile che se prende la via delle parole è solo come antipasto per quella fisica (...). Rodrigo Sorogoyen ha presentato questo film a Cannes e appartiene a quella categoria di registi che conoscono il cinema d'azione e intendono perseguire le sue finalità, spesso appoggiandosi alle sue regole, in altri contesti e con altri toni. As Bestas è sicuramente uno dei suoi film migliori e una visione clamorosa.» (Gabriele Niola, esquire.com)

«Se possibile, con il nuovo As Bestas (le bestie), Sorogoyen è riuscito a fare ancora di meglio rispetto al suo cinema precedente, dirigendo un film bellissimo, compatto, nerissimo eppure capace delle consuete, sobrissime aperture al sentimento che sono squarci nei cuori degli spettatori. Un film che ti afferra alla prima scena e non ti lascia andare fino alla fine. (...) Un dramma che parla d'amore, morale, giustizia: quello che Sorogoyen ha sempre raccontato, a modo suo, in ogni suo film.» (Federico Gironi, comingsoon.it)

«L'inatteso, nei film di Rodrigo Sorogoyen, riguarda il cuore umano. Raramente un "agente" esterno. Una cosa del mondo. La realtà. Nel cinema del regista spagnolo è l'identità del soggetto a subire i contraccolpi dei gesti, delle azioni, dei modi di essere, agire, reagire. In As bestas (...) questo nodo decisivo è ancora più evidente. Perché è chiaro che a Sorogoyen poco importi lo scontro tra culture. (...) l'offesa e la violenza sono causa di inimmaginabile cambiamento profondo, sì, ma che prende le forme di un'impensabile adattabilità. Rispetto a Madre, è una svolta coraggiosa. E più sconcertante. Perché in As bestas l'elaborazione del lutto passa attraverso una scoperta di sé agghiacciante: quella della propria ambientabilità. (...) E questo per Rodrigo Sorogoyen è più determinante di qualunque lampo stilistico, di qualunque esibizione muscolosa. Qui c'è un universo fermo nel tempo e lontano dal tempo, lontano da dio e dagli uomini; e c'è un cuore con una ferita eterna che si rivela, e rivela soprattutto a se stesso, abituabile. Rimanendo, grazie al cielo, per l'appunto, un cuore.» (Pier Maria Bocchi, cineforum.it)